

La pallavolo regala un altro trionfo

L'Italia batte l'Urss nella finale di Seattle dei Goodwill Games e si conferma come prima potenza mondiale a poche settimane dal successo di Osaka nella World League

Finisce l'oro nella rete azzurra

La lezione di Velasco ad un campionato ricco ma pasticciato

La pallavolo azzurra realizza una splendida equazione: la base ampia vale i risultati. Ma a patto che il lavoro tecnico sia di qualità. E non ci sono dubbi sul lavoro dei tecnici. Se qualcuno temeva che il potenziamento dei club con gli assi stranieri potesse indebolire la forza della Nazionale è stato smentito. Gli stranieri non danneggiano i club a patto che chi lavora coi giovani sappia far fruttare l'emulazione e inserire gli uomini venuti da lontano nel gioco tecnico e nella vita sociale.

L'Italia ha vinto tutto. Dopo il trionfo europeo e il secondo posto nella Coppa del Mondo ha dominato la World League e i «Good Will Games» di Seattle. Non ci sono dubbi: la squadra maschile in azzurro è la più forte del mondo. Anni fa chi ragionava di pallavolo non poteva nemmeno immaginare che l'Italia potesse dominare il globo. Sì, poteva sfruttare il grande potenziale economico dei club per vincere le Coppe d'Europa. Ma il vertice assoluto delle Nazionali appariva lontano dalle nostre possibilità tecniche e agonistiche.

E com'è che siamo saliti in cima al mondo nonostante una struttura societaria tra la ricchezza e la crisi? Con una attenta utilizzazione dei tecnici. Perché il segreto, a ben vedere sta lì, nei tecnici. E non importa che alcuni siano stranieri e cioè mercenari. Importa che sappiano rendere sulla base di quel che ricevono, come per esempio l'ottimo Julio Velasco. Il rugby non è capace di far fruttare i tecnici stranieri, e i giocatori stranieri, perché non sa adattarli alla realtà del mondo ma soltanto alle piccole cose nostrane. La forza della pallavolo italiana sta nell'essere riuscita a capire quel che le stava attorno e a inserirsi perfettamente nel disegno. R.M.

Dopo la World League di luglio in Giappone gli azzurri della pallavolo hanno vinto anche i «Goodwill Games» di Seattle. La bella squadra allenata da Julio Velasco ha dominato la finale sconfiggendo nettamente la regina di un tempo e cioè l'Unione Sovietica, battuta in quattro set. Ora gli azzurri sono, assieme ai cubani dai quali erano stati sconfitti, i favoriti dei mondiali in Brasile.

SEATTLE. Grande vittoria della pallavolo azzurra che ha dominato l'Unione Sovietica nella finale dei «Goodwill Games». La pattuglia di Julio Velasco ha vinto in quattro set con un punteggio che non ammette discussioni: 9-15, 15-7, 15-7, 15-10. È il terzo trionfo azzurro dopo il titolo europeo dell'anno scorso e la recente World League in Giappone. Al terzo posto si sono piazzati i cubani campioni del mondo che dopo aver subito una sorprendente sconfitta in semifinale con l'Unione Sovietica hanno travolto (15-5, 15-11, 15-5) gli Stati Uniti in netta fase calante. In classifica seguono l'Olanda al quinto posto, la Francia al sesto, l'Argentina al settimo e il Brasile all'ottavo: una classifica che parla da sé, senza bisogno di commenti.

La vicenda della squadra azzurra guidata dall'argentino

Julio Velasco sembra una favola e infatti ha toccato i vertici dell'eccellenza dopo anni di anonimato rallegrati solo dall'argento dei mondiali del '78 e dal bronzo dei Giochi olimpici del '84. Ma quei risultati non avevano il significato che hanno questi. Nel '78 infatti i mondiali furono disputati in Italia mentre a Los Angeles mancavano l'Est europeo e Cuba. Julio Velasco, già allenatore della Panini Modena che rese grande, è riuscito ad assemblare una squadra formidabile e molto professionale. E nel giro di un solo anno le quotazioni della squadra in maglia azzurra sono salite in maniera formidabile raggiungendo il vertice. L'Italia ha preso parte a quattro grandi manifestazioni vincendone tre e in quella che non ha vinto - la Coppa del Mondo - ha ottenuto il secondo posto. Davvero una favola che però è rigidamente basata sul duro lavoro e su una esemplare professionalità. E ora c'è da dire che la vittoria di Seattle eleva gli azzurri al rango di favoriti, assieme a Cuba, ai prossimi Campionati del mondo, in ottobre in Brasile.

Nella finale dei «Goodwill Games» l'Italia ha nettamente sconfitto quella che a lungo è stata la regina tirannica della pallavolo mondiale, l'Unione Sovietica. E tutto ciò nonostante la rinuncia forzata ad Andrea Lucchetti, uno dei punti di forza della squadra (dovrà star fermo per dieci giorni a causa di una distorsione). Ciò significa che la pattuglia di Julio Velasco è capace di giocare



La gioia degli azzurri dopo la vittoria al quarto set con i sovietici

a memoria senza però rinunciare al bene supremo della fantasia. Gli azzurri all'inizio hanno risentito della fatica di una stagione lunghissima e durissima e intrisa di impegni e infatti hanno ceduto il primo set. Ma si può dire che sia trattato di un set di studio: gli uomini di Julio Velasco hanno misurato gli avversari e il loro lavoro. Così ha spiegato la partita il leader Andrea Zorzi: «Probabilmente ci serviva perdere un set perché è servito a suonare la sveglia. In effetti eravamo un po' stanchi e all'inizio abbiamo subito il gioco dei sovietici. Ovviamente il successo ci esalta ma non dobbiamo dimenticare che

abbiamo perso con Cuba. Ciò significa che ai prossimi Campionati del Mondo noi e i cubani saremo i favoriti.

Anche Julio Velasco era soddisfatto, ma come al solito con misura. Ha spiegato che non è stato necessario mutare la tattica rispetto alle altre manifestazioni alle quali i suoi azzurri hanno preso parte. «Perché? Perché a Seattle erano presenti le migliori squadre del mondo. C'era solo da giocare e, ovviamente, nella maniera che sappiamo». E in effetti la squadra italiana ha dato una lezione di gioco alla giovane formazione sovietica mostrando una compattezza straordinaria e una maturità notevole.

Si sono conclusi ieri a Stoccolma i campionati mondiali di equitazione. Il tricolore francese è ancora una volta salito sul pennone più alto dello stadio olimpico e, dopo aver conquistato giovedì scorso il titolo mondiale a ostacoli individuale, il riconoscimento più prestigioso è andato ad Eric Navet che ha portato a termine ben tre percorsi netti su quattro commettendo un solo errore nel giro d'apertura. Navet, 31 anni, è il primo francese campione del mondo dal 1966, anno in cui Pierre Jonqueres D'ornola vinse il salto ad ostacoli a Buenos Aires. Subito dopo la gara si è svolta la cerimonia di chiusura dei mondiali che, nella prima volta nella storia degli sport equestri, hanno visto nell'arco di due settimane assegnare i titoli di sei specialità del cavallo.

In Inghilterra Fondriest si aggiudica l'ultima tappa



Da York a Manchester, 203 chilometri per l'ultima tappa del giro di Gran Bretagna che l'italiano Maurizio Fondriest (nella foto) è riuscito a vincere in volata. Con questo successo Fondriest ha conquistato il terzo posto nella classifica finale con 138 di distacco dal vincitore Dermes che ha strappato il titolo al britannico Robert Millar. Millar ha dovuto accontentarsi del secondo piazzamento proprio negli ultimi 500 metri della gara. I due avevano infatti lo stesso tempo complessivo quando, nelle ultime battute, Millar ha urtato contro un altro concorrente ed è caduto. Anche il belga è finito a terra ma ha potuto riprendere immediatamente la corsa mentre il britannico ha dovuto cambiare bicicletta e ne ha avuta una già danneggiata in una precedente caduta. Dermes ha approfittato della situazione per dare 4 secondi di distacco all'avversario.

Vela Gardini vara il nuovo «Moro di Venezia»

Un varo tecnico e nessuna commedia di spettacolo. Il nuovo «Moro di Venezia» di Raul Gardini scenderà in acqua domani a Palma di Maiorca, in Spagna, e subito si batterà nella prima regata tra due barche a vela della classe

creata per la ventesima edizione della Coppa America. La nuova barca, varata con una fastosa cerimonia l'11 marzo scorso a Venezia, conserva il colore rosso moro, scelto da Gardini dopo una lunga selezione, e avrà sulle fiancate la scritta Montedison sponsor della sfida italiana. Il Moro, secondo dei quattro prototipi previsti nel programma per giungere alla barca che nel 1992 correrà a San Diego in California, è stato realizzato tenendo conto dei test svolti in mesi di allenamento sulla prima barca. Appaiono così modificati il disegno del bulbo, quello delle sartie e dell'albero, il piano e l'attrezzatura di copertura. Niente sforzo né spettacolo quindi anche se non dovrebbero mancare ospiti illustri quali il re di Spagna Juan Carlos e Gianni Agnelli, grandi appassionati di vela. Intanto nell'ultima prova della Coppa del re di Spagna, una delle più importanti manifestazioni del Mediterraneo, si è registrata la vittoria del tre quarti di tonnellata «Lone». L'imbarcazione ha preceduto nella classifica finale la barca italiana «Larouge» per 0,9 punti.

Equitazione La Francia trionfa ai mondiali

Si sono conclusi ieri a Stoccolma i campionati mondiali di equitazione. Il tricolore francese è ancora una volta salito sul pennone più alto dello stadio olimpico e, dopo aver conquistato giovedì scorso il titolo mondiale a ostacoli individuale, il riconoscimento più prestigioso è andato ad Eric Navet che ha portato a termine ben tre percorsi netti su quattro commettendo un solo errore nel giro d'apertura. Navet, 31 anni, è il primo francese campione del mondo dal 1966, anno in cui Pierre Jonqueres D'ornola vinse il salto ad ostacoli a Buenos Aires. Subito dopo la gara si è svolta la cerimonia di chiusura dei mondiali che, nella prima volta nella storia degli sport equestri, hanno visto nell'arco di due settimane assegnare i titoli di sei specialità del cavallo.

Rally Madeira Dominio della Lancia nell'Europa

Il genovese Fabrizio Tabaton in coppia con Imento ha vinto con la Lancia Delta Esso gommata Michelin il rally di Madeira, gara valida per il campionato europeo massimo coefficiente. Al secondo posto è giunto l'equipaggio belga Droogmans-Joosten del team italiano Jolly Fina con una Lancia Delta Fina che con questo risultato ha rafforzato ulteriormente la sua leadership nella classifica del campionato continentale. Diversi gli obiettivi del duo equipaggio all'inizio della gara: il genovese Tabaton è partito subito all'attacco comandando subito la gara, mentre Droogmans è stato più prudente avendo come obiettivo un piazzamento nei primi tre posti della classifica finale consentendogli un tranquillo fine campionato. Buona anche la prova dell'italiano Fabio Arletti che con la sua Lancia Delta astra ha ottenuto il terzo posto.

La prima volta in un Open di Arrese

Lo spagnolo Jordi Arrese ha sconfitto il connazionale Juan Aguilera nella finale del Sanremo Open di tennis per 6/2 - 6/2. Per Arrese, che porta a casa un montepremi di 250 mila dollari, è la prima vittoria della sua carriera in un torneo del circuito professionistico. I due spagnoli, amici da tempo per aver giocato cinque anni nello stesso club di Barcellona, hanno dato vita ad un incontro poco equilibrato visto le caratteristiche dei giocatori Aguilera, numero 19 del mondo, non è mai riuscito a entrare in partita e lui stesso ha spiegato questa situazione dichiarando di aver giocato troppo in questo ultimo periodo.

ALESSANDRA FERRARI

Motomondiale. Trionfo italiano nel Gp di Gran Bretagna: il modenese vince nella 250, il diciassettenne Loris nella 125

Cadalora e Capirossi, momenti di gloria

Grande giornata per il motociclismo italiano nel Gran Premio di Gran Bretagna. Luca Cadalora vince con la Yamaha di Agostini nella 250 e lancia un segnale all'Honda: «Il migliore sono io!». Il diciassettenne Loris Capirossi non perde l'appuntamento con la storia ed è il più giovane vincitore di una corsa iridata: il motomondiale della 125 ora è nelle sue mani, ma lui non se ne preoccupa troppo: «Devo solo fare esperienza».



Luca Cadalora ha colto il successo al Gp motociclistico di Gran Bretagna

Strano carattere questo ventiseienne romagnolo, sempre un po' schivo e chiuso in se stesso, che quando vince diventa un altro. La polemica con Agostini, le pesanti accuse rivolte al team manager bergamasco, appartengono al passato. Ora Cadalora ha voglia di chiudere questa stagione nel migliore dei modi possibile e pensare alla prossima, finalmente in sella alla moto che ha sempre voluto: una Honda ufficiale. A Donington, comunque, la maggiore velocità e accelerazione della Honda del giapponese Shimizu non sono riuscite ad avere ragione della grande agilità del telaio della moto di Cadalora, ma Luca ha guidato da vero campione, senza prendere rischi inutili e senza strafare. Terza è finita l'altra Honda del tedesco Bradl, mentre lo squadrone Aprilia è incappato in una giornata no. Fuori Carlos Lavado già dalle prove di sabato per una caduta, Martin Wimmer e Didier Deradigues non

hanno combinato molto. Notevole invece il settimo posto dello spagnolo Morillas, alla guida di una Aprilia assolutamente di serie.

Podio azzurro anche nella 125 dove il diciassettenne romagnolo Loris Capirossi non solo ha vinto la prima gara della sua fulminante carriera, ma addirittura passerà alla storia come il più giovane vincitore di un Gran Premio di motociclismo. Il pupillo del team di Paolo e Francesco Pileri ha scavalcato il tedesco Prein in testa alla classifica provvisoria del motomondiale. Ma il nuovo leader della 125, nonostante l'età, non sembra affatto emozionato: «È stata una gara tutto sommato facile, in testa dall'inizio alla fine; proprio come lo scorso anno, quando vinsi a Donington la prova inglese del campionato d'Europa. Il mondiale? Per ora mi sembra un sogno e preferisco non pensarci. In fondo, in questa stagione dovevo solo fare

esperienza». Sempre nella minima cilindrata, Dorian Romboni, con una Honda privata, continua a mettere in nga piloti ufficiali di grido e dal budget solidissimo. A Donington è toccato all'esperto olandese Hans Spaan, per metà gara incollato alla ruota posteriore dello spezzino, nell'inutile tentativo di portargli via la seconda piazza. Molta sfortuna invece per Bruno Casanova, schollato nel medesimo punto di Kocinski, e proprio quando si trovava alle spalle di Capirossi, e ancora di più per Domenico Brigaglia, caduto rovinosamente e fratturatosi alla gamba sinistra.

Solita cavalcata vincente della Suzuki di Kevin Schwantz nella 500, ancora prima ai danni del connazionale della Yamaha Wayne Rainey. L'australiano della Rothmans-Honda Wayne Gardner, pole position al sabato e grande favorito della vigilia, è stato invece fermato quasi subito dalla rottura di un pistone.

CARLO BRACCINI

DONINGTON PARK. Kocinski-Cadalora due pari e palli, anzi mondiali, al centro. Anche gli americani sbagliano, e dopo le cadute di Cadalora in Olanda e Belgio, il lentissimo Kocinski ha conosciuto l'onta dell'astalfo in Francia e Gran Bretagna. A ben guardare, i conti tornano, o quasi. Già, perché ora al comando della 250 c'è lo spagnolo Carlos Cardus, di gran lunga il più redditizio dei piloti Honda, ma non certo il più veloce di questo campionato. Cadalora comunque è terzo e a soli diciannove punti dalla Yamaha di Kocinski, quattro in più dalla Nsr ufficiale di Cardus. «Il mondiale potrebbe riprirsi - non nasconde Cadalora - e chissà, potrei anche vincere io». Però di restare con Giacomo Agostini non se ne parla neppure, neanche da campione del mondo: «Io le mie scelte le ho già fatte da un pezzo - prosegue il modenese - e non saranno i risultati dell'ultima ora a farmi cambiare idea. Con Agostini ci lasceremo in ottimi rapporti: ecco, a questo ci tengo moltissimo».

Atletica. A Sestriere mercoledì tre record nel mirino I 200 in cima al mondo fanno tremare Mennea

REMO MUSUMECI

Per migliorare i record mondiali della velocità conviene frequentare l'altura. Per esempio i duemila metri di Sestriere. Anche i salti in estensione, e cioè lungo e triplo, si giovano molto dell'aria rarefatta. Carl Lewis aveva giurato che mai si sarebbe servito dell'altura per migliorare il leggendario 8,90 di Bob Beamon. Ma ha cambiato idea, anche se è possibile che a Sestriere non salti per via di un leggero strappo rimediato a New York. Cosa deciderà Carl Lewis lo sapremo domani. E comunque mercoledì, sulla pista in cima al mondo, potranno essere abbattuti tre record: i 200 di Pietro Mennea (19'72), i 110 ostacoli di Roger Kingdom (12'92), i 100 di Carl Lewis (9'92). A tentare di togliere Pietro Mennea dalla tabella dei detenitori ci proverà Mike Johnson, l'uomo nuovo del

mondo il primo gennaio di quest'anno dopo la cancellazione del 9'83 romano di Ben Johnson. Ad assalire i 100 di Carl sarà il compagno di squadra Leroy Burrell che l'anno scorso stupì il mondo in avvio di stagione e poi naufragò. Ma Leroy, talento purissimo, aveva solo bisogno di imparare a correre, di racchiudere la potenza in una linea di corsa razionale. Pare che abbia imparato.

A Sestriere è in paio una Ferrari Testarossa - valore 300 milioni - che andrà a chi migliorerà un record. E se di record ne saranno migliorati più di uno a decidere sarà la tabella della laaf, quella stessa usata per il decathlon. Come sapete ogni prestazione è traducibile in punti. E dunque potrebbe essere un'arida tabella a destinare una mitica vettura. A patto che la montagna piemontese voglia partorire qualcosa di più e di meglio di un topolino.

Martini pedala verso il Giappone

Gianni Bugno capitano unico della nazionale italiana? La domanda è rivolta al c.t. Martini, fortemente dispiaciuto per l'indisponibilità di Moreno Argentin, ancora fermo dopo la caduta riportata nel Tour de France.

Bugno è da vedere come l'uomo-faro della nostra squadra, però le responsabilità andranno divise. Caricare il tutto sulle spalle di Gianni sarebbe un gioco pericoloso...
Vuol dire che anche Chiappucci, Fondriest e Giovannetti avranno ruoli primari? È presto per parlare di compiti specifici. Domani seguirò le vicende della Coppa Placci, poi la Coppa Agostini, la Tre Valli Varesine e la Coppa Bernocchi dalla quale usciranno i connotati dei dodici titolari e delle due riserve. Conclusa l'opera di selezione, inizieranno altri discorsi, fermo restando che un mondiale con 36 chilometri di salita si offre agli atleti dotati di fondo, capaci di difendersi e di osare.
Un mondiale in cui per essere competitivi bisognerà stare all'erta, quindi una

È partito ieri il primo scaglione dei pistard azzurri per i mondiali giapponesi. Apertura il 20 agosto nel nuovo velodromo di Maebashi. Difficile per Golinelli e compagni confermare il bottino dello scorso anno (8 medaglie). Dal 29 agosto al 2 settembre le gare su strada e intanto continuano le prove indicative per la scelta dei gregari per l'avventura iridata di Utsonomiya.

GINO SALA

manovra con più punte... Più interventi, più possibilità. Tanti daranno battaglia e se non è da escludere che possa vincere un Claveyrolat, un Indurain, un Konychev, perché negare uguali possibilità per il nostro Chiappucci? Dovremo fare i conti con Lemond... Non solo con Lemond. Intanto non sappiamo in quali condizioni di forma e di salute si presenterà l'americano e poi risulta che nelle prove di un giorno si fanno particolarmente temere anche le menti come Mottet e Bauer.

Fondriest? Sta crescendo e ha la mia fiducia. Si tratta di una pedana importante nello scacchiere azzurro.
Uno scacchiere nel quale è già incluso Ghisotto, perché stiamo a quota cinque. Gli altri? Ghisotto ha una grande esperienza e un rendimento costante, nonché una perfetta disponibilità nel lavoro di appoggio. Il ciclismo di oggi richiede sveltesza, intelligenza, rapidità e tenuta per essere all'altezza della situazione. Ghisotto possiede questi mezzi. Naturalmente Bugno ha bisogno di altri buoni compagni. Il mio taccuino è zeppo di appunti. Nell'arco di una decina di giorni tirerò le somme... Martini non dice una parola di più sulla composizione del

la nazionale italiana per l'avventura iridata di Utsonomiya. Decideranno le prossime indicative, ma per le loro qualità e per le loro attitudini di gregari fidati, c'è da credere che siano prossimi alla convocazione Cassani, Volpi, Amadori e Ballerini. Per completare il mosaico mancherebbero cinque nomi, due dei quali nelle vesti di rincalzi. Cinque nomi da ricercarsi in un elenco composto da Chioccioli, Conti, Bombini, Gusmeroli, Vona, Lietti, Vandelli, Cesarini, Elli e Gelfi. Giù di corda, purtroppo. Flavio Giupponi e uccel di bosco Giorgio Furlan che a fine giugno aveva indossato la maglia tricolore nel campionato di Carnarese. Chiacchiere estive, naturalmente. Da ventilare, in questo anno di grazia per i colori italiani, se riusciremo a vincere anche il mondiale giapponese. Sarebbe il massimo, ma anche la conferma che i nostri avversari sono terribilmente calati. Mancherà Fignon, è invecchiato Kelly. Leoni gli azzurri gli altri (francesi, belgi, olandesi) tutti a terra, tutti morti?

LO SPORT IN TV

Raluno. 18 05 Goodwill Games.
Raidue. 18.30 Tg2 Sport sera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23 30 Goodwill Games.

Raluno. 16 05 Baseball partita di campionato; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.00 Sport estate; 23 05 Stasera sport.

Capodistria. 13 45 Calcio: amichevole precampionato Padova-Milan (replica); 15.30 Tennis: torneo di Wimbledon 1990 sintesi dei quarti di finale e della semifinale del singolare maschile (replica); 20 30 Golden Jexx box; 22.30 Calcio: amichevole precampionato Padova-Milan (replica); 24.15 Calcio: campionato argentino San Lorenzo-Independiente (replica).

BREVISSIME

Vela. La quattordicesima tappa del giro d'Italia è stata vinta dall'equipaggio del Napoli, che si attesta nella terza posizione della classifica. Secondo è arrivato l'equipaggio del Bologna, terzo quello del Ponsi.

Marcia. Quattro ponti. Il tanziano Mada Saktay ha vinto la marcia dei «Quattro ponti», che si è svolta ieri a Pontile di Fiuminata. Secondo è arrivato il brasiliano Diamantino, terzo, l'italiano Carlo Terzer.

Tennis. Raffaella Reggi e Helen Kelesi disputeranno la finale del doppio agli internazionali di Montreal. La Reggi ha battuto Kathy Jordan, la Kelesi, Elizabeth Smylie.

Basket 1. Chris Mc Nealey, l'americano della Lotus Montecatini, non ha potuto raggiungere la sua squadra in ritiro al Cocco. È stato trattenuto a San Francisco per una «venifica fiscale».

Basket 2. Si è radunata ieri a Sestriere la squadra del Messaggero. All'appello mancavano alcuni nuovi acquisti, tra cui Altuna, Ragazza, Croce e Piccoli. Dei «volti nuovi» era presente solo Avenia.

Bugno vince. Si è aggiudicato la 24ª edizione del Criterium degli assi sul circuito di Fivizzano (Massa Carrara). Secondo Scandri.